



IL CALCIO SUI MACCHERONI / SPECIALE Lettera raccomandata all'anno che viene

2002, la partita del cuore e della trippa

Marcello Dell'Upim

Carissimo Calcio italiano, il 2001 secondo il calendario cinese è stato l'anno dello struzzo e tu hai rispettato le previsioni, lanciando l'allarme sui milioni di card fasulle per papparsi a sbafo le partite in pay tv solo quando hai visto che ti mancavano in cassa milleseicento miliardi. Questo ci fa ben sperare. Ma il 2002 è l'anno della quaglia, saprai mantenere le promesse e fare il salto di qualità? Ti sei impegnato, lo so, però non è il momento di porsi dei limiti. Leggi qua.

IL MARMO DI CARRARO. Con l'elezione a presidente della Federazione del presidente della Lega che in passato è stato presidente della Federazione (e domani vedremo dove può servire per tener fermo il coperchio del pentolone), hai lanciato un bel segnale quagliesco. Franco Carraro ha subito annunciato che chiederà a Trapattoni di far imparare

a memoria l'inno di Mameli agli azzurri (ganzo!), ora però vogliamo pure Nizzola, Matarrese e il crocefisso negli spogliatoi. Starebbe bene anche nei centri scommesse che apriranno negli stadi e soprattutto dietro le panchine, così Cosmi non bestemmerà più e Mazzone potrà staccarlo e usarlo come clava quando correrà verso la curva dell'Atalanta. Nel caso, senti la Letizia Moratti, che in queste cose ne sa una in più di Muccioli junior.

OCCHIO AI BOTTI. A gennaio, molti dirigenti tentano di far colpo sui tifosi e si affidano ai botti di mercato. Li raccattano ovunque e corrono seri rischi, perché non esplodono mai. Passi per la Juve che, siccome ha speso pochissimo d'estate ed è quotata in Borsa, non può far follie e acquirerà soltanto Muzzi, Mutu, Doni, Baiocco e un paio di Esnai-der, ma il Milan ha davvero bisogno di Vryzas, la Lazio di Rebrov e la Roma di Dellas o Vieira? Sì, ovviamente. Per il 2002 l'opti-

um sarebbe una bella riunione di Lega con Galliani che propone il tetto salariale e il giorno dopo un'asta al rialzo fra i grandi club per Fabio Cannavaro. Che dici, vanno bene ottanta miliardi e un ingaggio annuale di nove? Carissimo Calcio, ricordati anche di lamentarti dei soldi che vengono versati alle squadre di serie C (essere poveri non è più di moda, vadano a giocare in Albania se hanno voglia) e dai ascolto ad alcuni selezionati procuratori, che non hanno mai battuto un calcio d'angolo ma sanno battere benissimo i marciapiedi del mercato strombazzando ogni anno un nuovo fenomeno. L'ultimo è Andrea D'Alessandro, ha vent'anni e gioca nel River Plate: ogni titolone a nove colonne che si becca sui giornali, la quotazione sale di venti miliardi. Sai cosa ci vorrebbe per chiudere il cerchio? Un severo monito di Franco "Marmo" Carraro: "Così non si può più andare avanti". E l'esempio che conta: lo stesso giorno, Rocco Siffredi firmerà una mozione contro i film porno e il ministro Gasparri

un decreto contro i cafoni.

HASTA VELASCO SIEMPRE. Purtroppo molti anziani sono ancora costretti ad emigrare in paesi lontani per arrotondare la pensione (è il caso di Cesare Maldini, in viaggio su un piroscalo alla volta del Paraguay), comunque i provvedimenti del governo per l'emersione del lavoro nero stanno dando buoni frutti. Julio Velasco, fino a giugno sarà sottocappato all'Inter come "Coordinatore Agonistico", un impiego mal pagato e degradante a mezzo fra il "Muscular Moral Persuasion Technician" e il "Free Frou Frou Flanel-ling", ma poi tornerà al volley per allenare la nazionale ceca. Carissimo Calcio, nel 2002 dovrai occuparti di tanti altri casi difficili, però basta che risolvi la situazione all'Inter e il più è fatto. L'anno scorso aveva ventotto giocatori in rosa, per questo campionato sono partiti in ventinove e quasi la metà di loro non fa neppure il part-time, bigliellona alla Pinetina e sai, senza un lavoro stabile si possono fare incontri con gente strana, tipo quel Jefferson Merlin Slack che Massimo Moratti ha messo lì come "Cons. Inter-Active": sul Panini c'è scritto così. Nessuno ce l'ha con gli emarginati, ma 'sto Jefferson come si guadagna da vivere? Ora ti lascio. Auguri e fai il bravo (non offenderti: è solo un modo di dire).

e lo chiamano sport

HO FATTO DUE CONTI: VIERI GUADAGNA 580 MILA LIRE AL MINUTO (291,55 EURO)

Folco Portinari

È possibile, mi domando, avere onestamente un'immagine, non dico lieta ma almeno positiva, del 2001? Da troppi decenni mi porto, appiccicata in testa, la lezione e il metodo analitico del *Candide* di Voltaire, quei due personaggi, Candide appunto e Pangloss, che si avventurano in un giro del mondo per trovare un senso buono alla vita, per verificare se è vera la teoria di Leibniz, che noi viviamo nel migliore dei mondi possibili. Voltaire viveva e scriveva nel Settecento, dove regnavano le monarchie assolute ma stava per scoppiare la Rivoluzione francese. Se, dunque, devo magari sommariamente valutare il 2001 che si chiude, vorrei parafrasare Leibniz e Voltaire: noi viviamo nel peggiore dei mondi possibili. Infatti, chi mai avrebbe immaginato che, sotto vario abito e denominazione, dopo cinquantacinque anni i fascisti sarebbero tornati al potere in Italia? E il 2001 è solo l'inizio, vedrete il 2002. Fascisti mediocri che mettono malinconia e tristezza nello squallore della loro diligenza: siamo seri, ma come si fa a paragonare Mussolini con Berlusconi o con Fini, Bottai con Gasparri, Starace con Storace? Meglio l'originale della copia. Criminale ma più onesto. Il 2001 è anche l'anno della guerra, però, le avvisaglie della terza guerra mondiale. Ma guerra per cosa? Per un (nuovo?) assetto mondiale. Quale dovrebbe essere lo si intuisce senza bisogno di spiegazioni. Ne furono maestri gli antichi romani e il fenomeno si chiamò «imperialismo». D'altra parte a cos'altro mirarono, esplicitamente, le due guerre precedenti se non a un nuovo assetto mondo? Nè mi pare decente sentir parlare di terrorismo da parte di coloro che ampiamente lo sperimentarono, come arma strategica, da Guernica e Coventry, da Dresda a Nagasaki.

Mi è parsa opportuna questa premessa, inevitabile anzi, per capire quale sia il clima complessivo dentro il quale poi si devono giudicare gli altri avvenimenti, gli altri «eventi», come si usa dire oggi. Anche i secondari, come lo sport. O il calcio in particolare, in Italia. Se viviamo nel peggiore dei mondi possibili, cioè, non mi pare che lo sport rappresenti un'isola felice. Come sarebbe possibile? Com'è possibile, parlo in astratto, che dove i governanti sono corruttori lo sport non sia corrotto? D'altronde è da qualche anno che parliamo della fine progressiva dello sport, della sua morte, ovviamente rispetto a un modello culturale trapassato e superato. A questo punto sarebbe il caso di evocare un'altra formula: nulla muore tutto si trasforma. Non tiene conto dei sentimenti però è scientificamente più ortodossa. Lo sport, dunque, si è trasformato e con lo sport i suoi consumatori.

Per rendersi conto della mutazione basta pensare a ciò che sta accadendo: le società che una volta si chiamavano Sport et Labor, come la Spal, oggi sono società per azioni, quotate in borsa e quindi soggette a quel sistema, a quelle leggi. Oggi sportivi non sono più coloro che scendono in campo, (come direbbe il Cavaliere) ma coloro che assistono allo spettacolo, non negli stadi bensì in televisione, dove per ore e ore, dando spesso una triste, pessima immagine di sé, alcune tristi figure parlano parlano. Di cosa parlano? Per lo più di denari, poiché questo è il vero, l'attuale oggetto sportivo. Ronaldo, Vieri, Del Piero... personaggi da 30 miliardi all'anno, 2 miliardi e 500 milioni al mese, 83 milioni al giorno, 3 milioni e 470 all'ora, 580 mila lire al minuto. Che in euro, sempre al minuto fa 291,55. Questa certamente la ragione per la quale è ormai una moltitudine quella dei tifosi del Chievo, il vero «fatto» dell'anno. È la vendetta, sterile comunque, di chi guadagna in un mese quanto guadagna Vieri in tre minuti.

Parlando parlando parlando... Un argomento d'attualità attiene agli arbitraggi (analogo agli arbitrati). Disquisizioni che non finiscono mai e che tendono a confidare alle macchine, generalmente televisive, validità metafisiche, dirci e darci la verità. Mentre nessuno ricorda mai che gli arbitri non sono altro che una campionatura degli uomini. E, come tra gli uomini, ci sono i corrotti e gli imbecilli, lì sotto gli occhi di tutti. Lamentarsi? Ma se i corrotti e gli imbecilli li mandiamo in Parlamento a rappresentarci. E dopo gli arbitri il tema dell'anno è stata la droga, l'espandersi, l'inarrestabile dilatazione del fenomeno che ormai coinvolge un po' tutti gli sport, compresi i più insospettabili, almeno fino a ieri. Non si tratta solo del caso del recidivo Pantani o di Frigo, di Davids o di Longo. Si tratta piuttosto di una implicita e verosimile complicità di chi sfrutta la resistenza degli atleti oltre i limiti del buon senso oltre che dalla fisiologia. Che però non sono mai puniti, o punibili. Chi sono? Indovinatelo voi.

In questo mondo, che è il peggiore dei mondi possibili, si direbbe che le macchine siano migliori degli uomini. Almeno a giudicare dalla Ferrari, stravittriosa in Formula Uno. Un'automobile tutta italiana condotta da un tedesco, qualcosa da assimilare all'euro. Così come un pilota italiano, Valentino Rossi anticipa su una motocicletta giapponese una fantaeconomica moneta unica universale. Da lì sono venute le poche soddisfazioni sportive italiane. Per godere bisogna ricorrere allo slittino, in crisi atletica, ciclismo, sci. A proposito del quale, il *Corriere della sera* di ieri dava notizia della discesa libera di coppa del mondo da Bormio e dello slalom di Lienz in 30 (trenta) parole. Un sintomo che è quasi l'avvenimento dell'anno.

90
lunedì
sport

Miseria

Massimo Filippini

Dodici mesi in altalena tra perle e nefandezze, tra record e furbizie. Comunque, dodici mesi di sport. Giocato, parlato, lottato e "rubato". C'è un po' di tutto in questo 2001 che se ne va. Dai ritiri eccellenti di Serghei Bubka, lo zar del salto con l'asta, e di Michael Johnson, dominatore dei 200 e 400 metri, agli addii dolorosi a Tiberio Mitri, campione sfortunato della boxe anni '50, e a Peppino Prisco, bandiera (lui sì) ma anche anima e spirito dell'Inter. Un anno di sorrisi e pianti, gioie e delusioni tutte dipinte in faccia.

FACCE VINCENTI Gli occhi gelidi e vincenti di Lance Armstrong ancora una volta si portano a casa il Tour de France senza soffrire. La smorfia di Michael Schumacher proiettato su Fangio. La faccia da schiaffi di Valentino Rossi (Schumacher su due ruote) che conquista il titolo mondiale delle 500 con l'irriverenza del monello e la classe del campione. Le facce esauste di Rosolino e Boggiatto, i pescioloni azzurri che nuotano nell'oro (mondiale).

FACCE NERE Anzi, dipinte di nero. Come quelle dei giocatori del Treviso che si sono disegnati una seconda pelle per solidarietà con un collega e per ridicolizzare gli ultrà della vergogna. Gli stessi che un mese prima avevano lanciato un motorino dal terzo anello di S. Siro, così per vedere l'effetto che fa. Ma dal calcio arrivano, per fortuna, anche altre immagini. La faccia da bambino di Ronaldo che ritrova, dopo tanto tempo, il giocattolo più bello: il gol. La faccia di Totti, l'ex pupo de Roma, che porta via lo scudetto alla Lazio e fa sognare Trapattoni che scommette su un mondiale tinto d'azzurro.

FACCE PULITE Un giorno in gloria e presto dimenticate. O meglio sottovalutate: la nazionale femminile di pallanuoto, medaglia d'oro ai mondiali (e argento agli europei), s'accorge solo molto più tardi che un trionfo dei colleghi maschi (che non c'è stato) sarebbe stato pagato molto di più. Ma perché? È la legge dello sport, bambole. E così anche i successi di Valentina Vezzali (la "cannibale" del fioretto), di Isolde Kostner (sua la coppa di discesa) e Karen Putzer (due medaglie ai mondiali di sci), di Josefa Idem (la regina della canoa).

FACCE DA REGINA Fiona May chiude l'anno meno atleta e un po' più donna. Aspetta un bambino e lo annuncia tra le lacrime proprio come quando, felice, guarda la bandiera italiana dal gradino più alto del podio. Dopo il titolo mondiale vinto, dopo l'ennesimo salto finito in medaglia, dopo tutto ancora un balzo verso il futuro. Ma non solo il suo...

FACCE DA PASSAPORTO Facce da passaporto. Falso. O da doping. Vero. Colpevoli eccellenti che recitano la parte delle vittime. Alla fine il giudizio è sospeso: la pena si confonde nel perdono e l'anno passa non senza lasciare traccia di nandrolone. Il calcio aspetta il prossimo: sotto a chi tocca.

FACCE STUPITE Durante il blitz dei Nas negli alberghi di Sanremo mentre i carabinieri portano via medicinali e siringhe, veleno allo stato puro. Il Giro d'Italia si blocca un giorno ma il doping della

bicicletta chissà... E non sono ancora più attoniti gli sguardi dei ciclisti azzurri, pronti a vincere (dopo 10 anni) un titolo mondiale, sorpresi da qualcuno che rema contro dall'interno proprio sul più bello? **FACCE, ANZI MUSI** Quello di Varenne, il purosangue che più puro non ce n'è, che vince in tutti i continenti senza stanca-

re e stancarsi mai. Trotterà fino a luglio del 2002, poi passerà all'attività di riproduzione. Comunque un anno impegnativo.

FACCE DA DURI La rabbia con cui Mazzone affronta da solo la curva dei tifosi dell'Atalanta vale 5 giornate (per il giudice sportivo) ma anche un pieno di simpatia (per il resto d'Italia). Auguri Carletto.



nobiltà